

Direzione e Redazione: LECCE: via Dei Moccioni, 29 - 0832/338200; E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
 Redazioni BRINDISI: via De' Terribili, 9. Tel. 0831/562213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/453596-4535223; E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it.



L'ELEZIONE

Si chiama Fabrizio il nuovo sindaco baby

PICA a pag. 14



LA CURIOSITÀ

Ecco l'Aurelia del podestà

TRINCHERA a pag. 12



L'INTERVISTA

Settis: l'arte argine alla barbarie

GIANNANDREA a pag. 29

IL TOUR DELL'EX PREMIER NEL SALENTO

D'Alema: patto con le imprese per il Mezzogiorno



Le imprese non abbiano nulla da temere: il programma del Pd e del centrosinistra prevede riforme tali da rimettere in moto la crescita, soprattutto al Sud. Parola di Massimo D'Alema: ieri l'ex premier è tornato nel Salento per un ultimo tour elettorale, durante il quale ha incontrato una rappresentanza di imprenditori. «La nostra proposta di governo è la più seria, concreta, reale». E su Vendola: «Vergognosi gli attacchi nei suoi confronti».

GIOFFREDI alle pagg. 2 e 3

Rifondazione morale dovere di tutti
 di Michele DI SCHIENA

“Dicono una cosa e ne fanno un'altra, non mantengono le promesse.”

Continua a pag. 8

Partecipazione in rete occasione persa
 di Ubaldo VILLANI-LUBELLI*

La rete ha allargato i confini della partecipazione politica. Ma non sta cambiando solo la politica.

Continua a pag. 8

Dalla caserma di Torre a quella di San Donaci. Dopo 8 mesi, la vicenda di Lazzari diventa un caso

«Cacciati perché onesti»

Accuse ai politici dalla moglie del maresciallo trasferito

Vertice tra prefetto e forze dell'ordine

Troppe rapine ai tabaccai scatta il piano di emergenza

Scatta un piano d'emergenza contro l'escalation di rapine ai danni dei tabaccai. I dettagli sono stati messi a punto nel corso di un vertice che ha visto confrontarsi il prefetto Nicola Prete e i rappresentanti delle forze dell'ordine.



A pag. 9

Nicola Prete

«Mio marito trasferito perché garantiva la legalità». Otto mesi dopo il provvedimento che ha destinato al comando della caserma di San Donaci il maresciallo dei carabinieri Francesco Lazzari, arriva lo sfogo-denuncia della moglie che apre un vero e proprio caso. La signora Sylvia ha firmato una lettera, comparsa su un giornale di Torre - dove prestava servizio il maresciallo - in cui accusa i politici locali responsabili, a suo dire, di aver premuto per il trasferimento. Lazzari ha subito anche un attentato.

PERRUCCI a pag. 17

Ha confessato la donna indagata per aver ucciso l'amante

«Sì, gli ho dato fuoco io ma volevo solo sfregiarlo»

Dora Buongiorno ha confessato. «Sono stata io, sì, ma non volevo ucciderlo. Volevo solo sfregiarlo, bruciargli le parti intime, per impedirgli di violentarmi ancora come aveva fatto mille volte». Fra parole e lacrime è durato tre ore il racconto della 43enne finita in carcere il 23 gennaio scorso con l'accusa di avere arso vivo l'amante Damiano De Fazio, morto nella notte fra il 26 e il 27 dicembre. La donna è indagata per omicidio volontario.

A pag. 13

INCIDENTE A CEGLIE

Auto su mamma e bebè lei ferita, lui salvo

Paura in strada a Ceglie. Una donna, una neomamma, è stata investita da un'auto mentre attraversava spingendo la carrozzina nella quale c'era il figlio di appena due mesi. Mamma e bebè sono stati travolti: lei è rimasta ferita ed è stata ricoverata in ospedale, il piccolo è uscito illeso.

GIOIA a pag. 16

LNG CHIAMERÀ IN CAUSA LA CORTE EUROPEA

Rigassificatore, gli inglesi pronti a chiedere i danni



La colmata di Capobianco

PICCININ a pag. 15

BRINDISI NON HA COLPE

di Mimmo CONSALES

Le interviste pubblicate nei giorni scorsi dal Quotidiano in relazione alla vicenda del rigassificatore di Brindisi impongono una serie di chiarimenti senza i quali ne vien fuori una immagine distorta della realtà.

Continua a pag. 15

24ORE



LA MORTE DI MELISSA

Vantaggiato in azione in aula il video choc

DISTANTE e GIOIA alle pagg. 10 e 11

FRANCAVILLA

Traditi dal sangue finiscono in cella i due ladri di merendine

A pag. 19

MESAGNE

«No ai tagli» Il centrosinistra rischia di spaccarsi

CAVALLO a pag. 20

PENSIONI BLOCCATE • TASSE TICKET SANITARI • FIGLI DISOCCUPATI ASSISTENZA TAGLIATA • CRISI

La vita magra

SPI CGIL RIVENDICA
 RIDUZIONE DEL PESO FISCALE • RIMOZIONE BLOCCO PENSIONI
 DIFESA POTERE D'ACQUISTO • FONDI E SERVIZI PER L'ASSISTENZA

CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BRINDISI

Spi. Da 0 a 100, tutti compresi.

IL CALCIO

Sei giocatori bussano a denari una nuova tegola sul Brindisi

Dalla Commissione accordi economici della Lega dilettanti una tegola sul futuro del Brindisi. La società biancazzurra, tempo massimo trenta giorni, dovrà versare oltre 30mila euro di compensi a sei ex biancazzurri: Stefano De Padova, Claudio Zaminga, Claudio Miale, Angelo Buono, Diego Centanni e Mirko Guadalupi. Una beffa invece per Chianese, che per un errore non potrà chiedere i 12mila euro che gli spettavano.



Cavallo a pag. 35

Claudio Miale

DALLA PRIMA PAGINA

RIFONDAZIONE MORALE...

Sono inaffidabili, credono di avere tutti i diritti e nessun dovere... Non stavo parlando degli eletti, stavo parlando degli elettori, stavo parlando di noi, degli italiani perché, a fare bene i conti, la storia ci inchioda. Siamo noi i mandanti dei politici, siamo noi che li abbiamo votati e, se li guardate bene, è impressionante come ci somigliano, certo con qualche accentuazione caricaturale come le maschere della commedia dell'arte che sono un po' esagerate rispetto all'originale ma che ricalcano perfettamente il popolo che rappresentano: sono queste le parole, pronunciate con un tono di giocosa leggerezza che non ne attenua il peso, con le quali l'attore Claudio Bisio si è rivolto nell'ultima serata del Festival dal palcoscenico di Sanremo al vasto pubblico di spettatori e telespettatori. Un amaro discorso satirico che pone alla coscienza collettiva del Paese e a quella personale di ogni cittadino un problema dalla cui soluzione dipende il futuro della nostra comunità. Una sortita che avrebbe meritato maggiore attenzione di quella finora ricevuta. Le ridenti ma taglienti parole di Bisio sono invero la cosa più significativa (insieme alla denuncia della violenza sulle donne) fra le tante positività per le quali il Festival si è quest'anno segnalato ottenendo meriti apprezzamenti e consensi. E sì, perché con espressioni semplici e lontane da ogni moralismo, l'intervento del comico milanese ha riproposto alla coscienza civile di milioni di italiani una realtà da molti sottovalutata o taciuta: quella del tasso di moralità col quale ciascuno di noi si comporta nei rapporti economici, politici e sociali.

È vero infatti, come diceva Enrico Berlinguer nella ormai famosa intervista pubblicata da "la Repubblica" il 28 luglio 1981, che "i partiti hanno occupato lo Stato e tutte le Istituzioni a partire dal Governo, hanno occupato gli Enti locali, gli Enti

di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, le università, la Rai Tv, alcuni grandi giornali". Ma è vero anche, come aggiungeva lo stesso leader politico, che molti cittadini accettano la situazione perché "hanno ricevuto vantaggi o sperano di riceverne o temono di non riceverne più". Un'analisi di scottante attualità, quella di Berlinguer, ripresa poi nel 2007 dall'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi il quale, durante una puntata della trasmissione "Porta a Porta", disse a chiare lettere che la gran parte della nostra società non è migliore della classe politica e fece gli esempi dei concorsi truccati, dei figli che ottengono per diritto di discendenza gli stessi lucrosi incarichi dei genitori, delle corporazioni chiuse a difesa dei propri privilegi e dell'assai limitata propensione a donare il sangue. Un elenco al quale si possono aggiungere l'eterno ricorso all'"istituto" della raccomandazione, le tangenti, le illecite donazioni con danaro pubblico, i tanti fenomeni di clientelismo, i falsi riconoscimenti di invalidità, i danni (devastanti per la collettività) dell'evasione fiscale. Una malattia cronica generata da quel "familismo amorale" per il quale gli interessi di partito o di congrega vengono prima del bene comune e il tornaconto del parente, dell'amico e del servizievole factotum ha la meglio sulle esigenze di giusti-

zia e di corretta amministrazione. Un deplorevole costume diffuso anche in ambienti estranei a quello della politica: dalle banche al mondo degli affari, dalle attività economiche alle professioni, dalla sanità allo sport.

Ha ragione il direttore di questo giornale Scamardella quando scrive (editoriale del 17 febbraio) che non si possono mettere sullo stesso piano le grandi e le piccole corruzioni ma che tuttavia siamo di fronte ad un preoccupante fenomeno di massa. Ed è anche nel giusto quando afferma che occorre "una rifondazione nel sistema dei valori" per giungere a una "riforma intellettuale e morale" della società. Un "cammino lungo" ma che, proprio per questo, occorre subito intraprendere individuando e proponendo, con la parola e con la vita, i valori all'insegna dei quali deve essere avviata e promossa la necessaria rivoluzione culturale. Un arduo compito da disimpegnare, in una società democratica come la nostra, non certo facendo ricorso a concezioni assolutiste che considerano valida un'unica morale e la fondano su valori ritenuti oggettivi disconoscendo la legittimità di ogni diverso orientamento etico-culturale. E neppure a tendenze di debordante relativismo etico che, negando la validità di ogni distinzione tra bene e male e tra giusto e ingiusto, sfociano nel marasma dell'irragionevolezza e di un desolante nonsenso. La via da percorrere è invece quella del pluralismo etico che rispetta tutte le diverse concezioni morali ma individua un nucleo di valori e di regole essenziali da porre a fondamento della convivenza civile per assicurare il rispetto dei diritti inviolabili delle persone e

una crescente equità nei rapporti sociali. Principi e valori condivisi in ogni tempo da tutte le grandi tradizioni culturali e religiose, considerati tuttora irrinunciabili dal comune sentire e scaturiti, come sottolinea il filosofo svizzero Hans Kung ("Onestà", Rizzoli, 2011), da due norme centrali di primario rilievo: il "principio dell'umanità" per il quale ogni essere umano deve essere trattato umanamente e cioè col pieno rispetto della sua dignità e il "principio della reciprocità", la regola aurea dell'imperativo di "non fare agli altri ciò che non vuoi che gli altri facciano a te", rafforzato dal Vangelo nel discorso della montagna con la seguente formulazione positiva: "tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro".

Si tratta di due grandi principi che sono alla base delle scelte di civiltà della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, degli Statuti più avanzati delle democrazie occidentali e della nostra Costituzione che individua nel lavoro il valore informativo della Repubblica in tutte le sue articolazioni, che pone al centro dell'ordinamento la dignità della persona umana, proclama il principio di uguaglianza facendo carico alle istituzioni di renderlo effettivo, esige trasparenza nella gestione della cosa pubblica e rifiuta tutte le violenze. Sono questi i valori da rilanciare per un lavoro di risanamento etico che la società italiana deve fare su se stessa. E lo deve fare a partire dai prossimi giorni, compresi quelli dell'appuntamento elettorale, con l'impegno di tutti e di ciascuno a correggere ciò che va corretto dentro e fuori di noi, non lasciandosi trascinare dalla protesta fine a se stessa che non risolve ma aggrava i problemi, rifuggendo dalla violenza verbale spesso foriera di più gravi violenze, respingendo il canto di ingannevoli sirene e facendo il possibile per migliorare, promuovere, costruire.

Michele Di Schiena

PARTECIPAZIONE
IN RETE...

È la democrazia rappresentativa che si sta trasformando e verrà integrata, sempre di più, da forme di democrazia diretta. La nuova parola d'ordine è partecipazione che oggi ha raggiunto uno stadio differente rispetto al passato.

Dagli anni Settanta in poi la partecipazione politica è diminuita: l'astensionismo è costantemente cresciuto, la partecipazione all'interno dei partiti si è ridotta fino a esaurirsi del tutto, le grandi organizzazioni internazionali che influenzano la nostra vita sono avvertite oscure e indecifrabili e, infine, le stesse istituzioni locali restano entità lontane dai cittadini. Per l'elettore incidere nei processi politici è sempre più difficile. Tuttavia, in alcuni casi, la politica sembra aver compreso la crescente frustrazione dei cittadini. Dalle parlamentarie del Movimento5 Stelle al portale "Politica e Valori" di Felice Belisario (Idv) fino al Partito Liquido lanciato da Michele Santoro ad Anno Zero, dall'esperienza di Liquid Feedback dei pirati tedeschi alla realizzazione, in Islanda, della Costituzione tramite il coinvolgimento online dei cittadini si moltiplicano le forme di partecipazione tramite la rete. Tutti questi esperimenti (e se ne potrebbero aggiungere altri) sono forme di partecipazione politica grazie alle quali i cittadini possono esercitare direttamente il proprio potere politico. Il Web si è dimostrato capace di dare rappresentanza a istanze che non riuscivano a trovare soddisfazione nei tradizionali canali della politica. È chiaro che la rete ha cambiato le regole del gioco perché tutte queste

forme di partecipazione sono orizzontali e non conoscono gerarchie.

Che la rete abbia permesso di dare vita a nuove forme di partecipazione politica non significa che i partiti e le istituzioni verranno spazzati via, ma semmai rafforzati grazie ad una maggiore trasparenza dei processi decisionali.

Il Partito pirata tedesco, ad esempio, ha un'organizzazione sul territorio molto tradizionale. Ma usa la rete, tramite Liquid Feedback, per rendere più trasparente e democratica la vita e la discussione all'interno del partito. Ma i pirati non sono gli unici. Anche il Partito Conservatore inglese (quindi tradizionale e non nato online) ha utilizzato la rete per raccogliere idee per il proprio manifesto politico. La lista potrebbe continuare.

I partiti e le istituzioni hanno una grande sfida davanti a sé: utilizzare e sfruttare le potenzialità della rete. Non mancano, del resto, gli esempi. Dal 2005 in Estonia si può votare legalmente via internet e nel 2011, oltre il 15 per cento dei cittadini ha votato

online. Non è un caso che l'affluenza, da quando è stato introdotto il voto online, sia costantemente aumentata. In Islanda, come già accennato, c'è stato un esperimento di un coinvolgimento diretto (tramite la rete) dei cittadini per la stesura di una nuova Costituzione. In Finlandia si è costituita una piattaforma aperta alla proposta di leggi fatta dai cittadini grazie a OpenMinistry uno strumento ufficiale di democrazia diretta.

Quanto al mondo dei partiti, è principalmente il movimento pirata in Germania che si è imposto all'attenzione internazionale per un uso proficuo della rete tramite il noto software Liquid Feedback. Il sistema permette di discutere e formulare proposte tra gli iscritti al sistema. Chiunque può accedere e dare il proprio contributo. Il principio alla base di Liquid Feedback è semplice: gli iscritti possono proporre e discutere su qualsiasi tema all'ordine del giorno dell'agenda politica. In questo modo i Pirati si fanno interpreti di un'idea di democrazia orizzontale meno suscettibile alle pressioni e agli interessi dei singoli o delle lobbies. Si instaura, così, un circuito virtuoso tra tecnologia e libertà di espressione in cui tutti gli iscritti (un tempo avremmo detto militanti) e cittadini sono interconnessi e possono scambiarsi informazioni e opinioni.

Liquid Feedback è stato utilizzato, in parte, dal M5S. Questo ha fatto sì che parte della stampa abbia paragonato i due movimenti considerandoli gemelli. In realtà, sebbene si siano entrambi imposti tramite la re-

te, le differenze tra i due movimenti sono abissali. Ma ciò che più li distingue è l'utilizzo della rete stessa. Mentre il Partito Pirata utilizza le potenzialità della rete per realizzare un'effettiva e reale organizzazione orizzontale e democratica, il M5S utilizza la rete a corrente alternata. Ha scelto online i suoi candidati (le cosiddette Parlamentarie) ma la scelta dei candidati è sempre passata sotto il vaglio attento di Grillo e Casaleggio e non sono mancate anche espulsioni eccellenti negli ultimi mesi. Questo perché l'utilizzo della rete rende ingestibile il processo di formazione delle decisioni che nel movimento deve essere (e restare) verticistico. Del resto il partito è personale, appartiene ai due Guru e non certo ai tanti cittadini che, pur ammirevolmente, si impegnano in prima persona. E qui veniamo all'altra fondamentale differenza: il Partito Pirata segue il criterio per cui tutti sono dirigenti e tutti portavoce, rifiutano il leaderismo. Il M5S è dominato dalla personalità totalizzante di Grillo, che però evita accuratamente di candidarsi. La logica che muove il M5S è quella della delega in bianco all'uomo della provvidenza. Niente di più lontano dalla collegialità partecipativa delle altre iniziative di partecipazione tramite la rete. Infine: la rete rappresenta una grande occasione di trasparenza e di partecipazione politica che può rinnovare la nostra democrazia. In Italia, però, come dimostra l'attuale campagna elettorale, questa grande opportunità si sta rivelando un'occasione persa.

Ubaldo Villani-Lubel

*Autore di Piratenpartei. I Pirati all'a rembaggio del Bundestag, goWare 2011 (formato ebook) e curatore del blog Potsdamer-Platz (<http://www.potsdamer-platz.blogspot.it/>)

L'INTERVENTO
MODELLO PUGLIA?
POVERA ITALIA

di Saverio CONGEDO*

La tiritera vendoliana di queste settimane di campagna elettorale è il bisogno di esportare a Roma il modello del governo regionale pugliese degli ultimi anni. Lo scandisce Vendola con solennità e lo fa ripetere ai suoi assessori candidati praticamente ad ogni occasione utile. Un messaggio che appare francamente risibile, come se la sua attendibilità non fosse prontamente verificabile sulla pelle e nelle tasche di qualsiasi cittadino pugliese. Il presidente della Regione impegnato in queste elezioni politiche ha due grossi problemi. Il primo è quello di continuare ad accreditarsi come aspirante statista, nonostante la figura da comparsa rimediata alle

larsi dalla tenaglia che lo sta stritolando, con il Pd alleato in pectore di Monti, Casini e Fini da un lato e la sinistra radicale di Ingroia, Di Pietro, Diliberto, Ferrero e Bonelli dall'altro. Il primo è un problema tutto personale del Governatore di Puglia, il secondo riguarda anche e soprattutto gli elettori di Sel, ma la chiave scelta per risolverli è unica. Cioè quella di vendere a più non posso la favola del buon governo pugliese, una cosa che oggettivamente esiste solo nell'immaginario notoriamente florido di Nichi Vendola.

A chi non vive in Puglia basterebbe solo raccontare le scelte che in questi anni hanno saccheggiano, devastato e infine desertificato il sistema sanitario pugliese per smascherare facilmente la menzogna del buon governo vendoliano. La sanità della Regione Puglia, infatti, impegna l'85% del Bilancio dell'ente e quindi basta e avanza da sola a segnare il fallimento di una stagione di governo. Non si può fare un bilancio diverso di fronte alla drammaticità di 22 ospedali

allungano all'infinito, di tickets a tappeto. Ferite profondissime al fianco dei pugliesi, cui era stato estorto il consenso proprio con la promessa di una sanità migliore.

Ma anche percorrendo il deserto delle aree artigianali o delle strade delle nostre città, un tempo popolate di attività e di negozi, si misura il fallimento di una politica regionale che, in virtù del Titolo V della Costituzione, detiene in esclusiva la competenza per le attività economiche. Ed è proprio questa politica regionale che deve rispondere dei quattro punti di aumento della disoccupazione recentemente monitorati da Bankitalia oppure della crescente emigrazione giovanile, cui le luccicanti lusinghe dei vari "Bollenti Spiriti" non solo non hanno posto riparo, ma che hanno paradossalmente aumentato. Dai tempi del governo fittiano di centrodestra e da Alenia, la Puglia non attrae più alcun significativo investimento. E quello che la Regione avrebbe dovuto fare per rendere più competitivo il sistema-Puglia (ad esem-

più stato boicottato da Vendola con un muro ideologico.

In questi giorni abbiamo appreso poi che la nostra Regione detiene la terza piazza assoluta in Italia per il ritardo nei pagamenti ai fornitori, con conseguenze economiche e sociali facilmente intuibili in una fase di crisi profonda come quella attuale. Alle stesse conseguenze porta, peraltro, la tassazione al massimo, dall'Irap all'Irpef, dall'Irba al gas e ai rifiuti. E' pura millanteria l'abbassamento delle tasse, che i pugliesi hanno visto solo a ridosso degli anni "elettorali" 2010 e 2013. Con l'aggravante di reiterati sfondamenti del Patto di Stabilità, regolarmente scontati dai cittadini pugliesi con il taglio di 282 milioni di euro dal Bilancio 2010 all'indomani delle elezioni o con il piano di rientro "lacrime e sangue" della spesa sanitaria ed ospedaliera. Le prossime sanzioni, con incrementi fiscali e tagli di spesa, le pagheremo già da quest'anno, dal momento che Vendola ha nuovamente sfiorato il Patto con le solite spudorate finalità elettorali-

di nuovi carrozzoni dalla dubbia utilità dall'impiego smaccatamente clientelare.

L'attuale governo regionale non può mettere al proprio attivo nemmeno il cremento degli indici turistici e dell'appeal della Puglia, che è un patrimonio di bellezze naturalistiche e storico-culturali che in precedenza avevamo iniziato a capitalizzare. Vendola ha fatalmente rallentato la crescita turistica pugliese con le già citate mancate infrastrutture e con i puntuali ideologismi piazzanti, come nel caso della legge avrebbe incentivato gli impianti golfici.

Risultati negativi su ogni fronte, somma, e la "perla" del numero incredibile di bocciature da parte della Corte costituzionale, forse un record assoluto a conferma di una gestione pasticciata ed opaca di cui l'intero governo regionale ha coscienza e da cui fugge, mentre ai pugliesi toccherà saldarne il conto. Se questo è il modello-Puglia da esportare nel resto d'Italia, ovvero Patria!